



INIZIATIVA CASO

## Settimanale sabato gratis in edicola

E SIAMO a due. Due numeri del settimanale che è la grande novità di questi giorni in Valdarno. Sabato scorso il debutto, un vero successo in edicola, sabato 10 il bis. Un settimanale, «Solo Valdarno», completamente gratis: infatti il fascicolo di 24 pagine è in omaggio con La Nazione. Tutti i sabati. Ed è un supplemento che diventa lo specchio in movimento di una vallata che ha vista nel suo insieme numeri da metropoli e caratteristiche di straordinaria autonomia. Una vallata che è raccontata nel suo completo, dal versante aretino a quello fiorentino. E in questo numero quattro pagine riservate ad una questione caldissima: quella dei pendolari, un fronte sul piede di guerra, con il racconto in presa diretta da parte dei passeggeri dei loro problemi. Più storie, aneddoti, curiosità, eventi: una guida tutta da vivere.

## IL DIBATTITO

### L'ipotesi

L'ipotesi è una cassa integrazione per crisi per 12 mesi da dicembre 2011 e nello stesso tempo il tentativo di ricollocare nel mercato lo stabilimento

### L'intesa

«L'intesa è importante perché tutti si prendano le proprie responsabilità per trovare dei prodotti alternativi» dice Martino Scala della Rsu Beltrame



**ALTA TENSIONE**  
Due momenti della protesta e delle assemblee pubbliche per il caso Beltrame



# Beltrame, un'altra settimana decisiva Vertice per il ritorno alla produzione

*Intorno al tavolo proprietà, sindacati e istituzioni. Gli scenari*

di FILIPPO BONI

— SAN GIOVANNI —

UN CONTO alla rovescia per la tranquillità. Sì, il tavolo tecnico di confronto per il futuro della Beltrame di San Giovanni che dovrebbe tenersi la prossima settimana, anche se ancora la data non è stata stabilita, permetterà di chiudere una volta per tutte un capitolo e di aprirne indubbiamente uno nuovo. Quando la commissione infatti si siederà di fronte al tavolo, composta dal sindaco Viligiardi, dalla Regione, dalla Provincia, dalla Rsu, dalla proprietà e dai sindacati, dovrà siglare un protocollo d'intesa che permetterà al percorso intrapreso per la ripresa della produzione di essere ufficializzato con la speranza che venga individuata quanto prima una linea comune. Al momento non è chiaro quali siano i canali più op-

portuni sul mercato affinché lo stabilimento siderurgico di San Giovanni venga riaperto, ciò che restano chiare invece sono le volontà da parte di tutti, ovvero istituzioni, addetti ai lavori, dipendenti e proprietà che concordano

### IL NODO DELLA VICENDA

**Ci saranno da stabilire le condizioni con cui far ripartire la produzione**

nella linea della riapertura. Dal 27 ottobre ad oggi insomma le cose sono cambiate e neppure poco, dato che l'azienda vicentina si era presentata nella città di Masaccio palesando al sindaco Viligiardi la propria decisione di chiudere lo stabilimento sangiovese. «Questo protocollo d'intesa sarà

molto importante perché servirà affinché tutti si prendano le proprie responsabilità per trovare dei prodotti alternativi di nicchia per ricominciare a lavorare - ha sottolineato Martino Scala della Rsu Beltrame -; prodotti che saranno individuati dagli addetti ai lavori, noi intanto restiamo fiduciosi certi che possa essere individuata una soluzione».

RESTA COMUNQUE il fuoco acceso nel bidone di fronte ai cancelli, come una speranza che non si è mai esaurita da quel terribile pomeriggio di quattro mesi fa, quando la città si prese la doccia gelata della chiusura. Da allora istituzioni, sindacati e dipendenti stessi si sono operati con tutte le loro forze per cercare di far cambiare idea alla proprietà, sottolineando l'importanza sociale e storica che lo stabilimento ha rivestito e

riveste da oltre cento anni. E così è stato perché a fine dicembre dopo dibattiti, trasmissioni televisive, consigli comunali straordinari e interrogazioni regionali e parlamentari era stata individuata una soluzione, o meglio una strategia molto chiara: cassa integrazione per crisi per 12 mesi da dicembre 2011 per gli operai e nello stesso tempo appunto tentativo di ricollocamento nel mercato dello stabilimento, seppur in maniera diversa rispetto al passato. Ora la prossima settimana la commissione tecnica istituita dovrà firmare questo protocollo per dare il via all'operazione finora rimasta solo sulla parola. Un'operazione che davvero potrebbe cambiare una volta per tutte l'iter a questa brutta storia, che sta facendo discutere il Valdarno da mesi e mesi, in mezzo ad un guado di crisi fangosa da cui sembra impossibile cavare le gambe. Il fuoco però, dentro al bidone, resta acceso.

**MONTEVARCHI** L'ALLARME ARRIVA DALLE DONNE DELL'UDC: «È UN'EMERGENZA, SI INTERVENGA»

## «Cento bimbi rischiano di restare fuori dagli asili»

NON MIMOSE, ma impegni per migliorare l'offerta di servizi all'infanzia: un modo per dare una mano alle mamme montevarchine occupate o a caccia di un lavoro. L'appello arriva dalle signore dell'Udc, che propongono idee e soluzioni per risolvere il problema delle lunghe liste di attesa alla materna: un'emergenza emersa di recente. «L'attenzione per le donne e il miglioramento della condizione delle famiglie montevarchine passa anche dalla adeguatezza dell'amministrazione comunale nel consolidare l'offerta dei servizi per la prima infanzia». Paola Manetti, membro del comitato regionale Udc, e Alessandra Valenti, membro Udc nella Commissione regionale Pari

Opportunità, montevarchine doc, intervengono a seguito dell'allarme lanciato dall'assessore Giovanni Rossi, pochi giorni fa per il numero preoccupante di bambini che rischiano di rimanere a casa per mancanza di spazi

### L'ALTRO ALLARME A Montevarchi il record di disoccupazione femminile nella vallata

nelle strutture pubbliche. «Siamo rimaste letteralmente basite nell'apprendere che 106 bambini rischiano di essere tagliati fuori, per mancanza di posti. Rappresentano 106 famiglie che saranno in

difficoltà. Un serio problema tanto più che l'amministrazione comunale ammette di nutrire poche speranze. Non è più ammissibile che il Comune si lechi le ferite quando l'emergenza è già scoppiata. Da evidenziare che Montevarchi, in base ai dati forniti dai centri per l'impiego, conquista il primato della disoccupazione femminile (6,5%) nel Valdarno aretino. Per questo la conciliazione vita-lavoro per le donne, in un momento di grande difficoltà economica, deve essere prioritario per chi amministra. Le leggi a sostegno ci sono, basta avere la volontà di applicarle.

PER QUANTO riguarda le strutture per la prima infanzia, ci risul-

ta che la Regione abbia previsto fino al 2013 dei finanziamenti, in gran parte comunitari, destinati alla prima infanzia. Si parla di circa 55,4 milioni di euro dal 2007. Ne rimangono a disposizione ancora 8 milioni di euro. Saranno erogati su presentazione di progetti, anche usufruendo di specifici bandi per gli asili aziendali. Crediamo inoltre che, per Montevarchi, sia arrivato il momento di ampliare la rete dell'offerta attivando convenzioni ad hoc con il privato, o con le onlus di settore, pur di aumentare il numero di posti per accogliere i bambini. L'obiettivo è quello di dare risposte certe alle famiglie, per questo ci attiveremo in tutti i livelli istituzionali per aiutare a risolvere la questione».

Paola Saviotti

### BUCINE

## Bertoldo a teatro Ogni bimbo porta un adulto gratis

DOMENICA alle 17 al Teatro Comunale di Bucine uno spettacolo per tutti. La compagnia Le Café de Zozos presenta «Bertoldo» di Giulio Cesare Croce rivisitato ed allestito da Frederic Feliciano con attori, pupazzi, musica dal vivo. Il cast: Anna Ambrosio, Michele Papi, lo stesso Frederic Feliciano e i pupazzi. Un ingresso omaggio regalato dai bambini a un accompagnatore. Biglietti a 5 euro. Per info e prenotazioni 055.991663.